

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 2, n. 5, maggio 2008

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Niente sprechi, solo amore

«Quanto più le coppie comprendono il valore del matrimonio, tanto meno sentono il bisogno di costruire la festa su elementi esteriori. Mentre quanto più sono lontani dalla comprensione del significato della celebrazione e del sacramento, tanto meno capiscono che la vera festa consiste nella partecipazione della comunità». A spiegarlo è don Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana. Per questo motivo la Chiesa non si stanca di lanciare richiami alla sobrietà del matrimonio: come in alcuni punti del Direttorio di pastorale familiare, o attraverso le riflessioni contenute nel sussidio per il nuovo rito del matrimonio. La celebrazione delle nozze è giustamente un momento di festa, un incontro di famiglia e di amici. Ma, come si

sottolinea nel punto 78 del Direttorio, «non è il lusso e non si identifica con lo spreco. In ogni caso, se vuole essere cristiana, non può mai diventare offensiva e umiliante per i poveri, né può essere scambiata in cerimonia folcloristica o trasformata in uno spettacolo profano». Quanto al nuovo rito «il cambiamento più forte è proprio nel modo di comprendere il matrimonio - dice il sacerdote. Oggi sposarsi in chiesa vuol dire, più di ieri, compiere un atto pubblico che non interessa soltanto la coppia, la loro famiglia e i loro amici, ma tutta la comunità. Non vuol dire semplicemente coronare un sogno di amore, ma rispondere insieme a una chiamata: quella al servizio dell'amore nella comunità».

Aiutare i giovani a tradurre la passione reciproca in un progetto coraggioso per la vita, però, è compito degli educatori. Soprattutto oggi, «in un momento in cui relativismo culturale e precarietà economi-

ca condizionano sempre di più le scelte di vita dei ragazzi». L'amore, inoltre, non rappresenta un privilegio particolare dato a qualcuno, ma «una chiamata inscritta nell'umanità dell'uomo e della donna che determina in profondità il loro essere e la loro vocazione fondamentale - aggiunge don Nicolli. In più per i cristiani l'amore è la chiamata a una testimonianza. Impegno a costruire un progetto. Una scelta affettiva che nulla ha a che fare con il numero degli zeri nel conto corrente dei giovani sposi».

Per ricevere il sacramento del matrimonio, insomma, non servono garanzie economiche, case a cinque vani arredate di tutto punto, alta cucina per il banchetto e abiti griffati il giorno delle nozze. Serve solo lo slancio a investire totalmente se stessi in un progetto di vita, trovando in Dio la forza di scommettere su un "per sempre" donato e vissuto nella quotidianità.

Laura Malandrino

EDITORIALE

Un lettore, mandando un'offerta, ha chiesto di sapere la destinazione di quanto riceviamo per la Causa dei miei genitori. Molto semplice: le usiamo anzitutto per la Causa di beatificazione e «quando le offerte superano queste spese, le mandiamo alle missioni». Così era scritto nel primo fascicolo della "Lettere agli Amici di Rosetta e Giovanni". Finora le spese sono state quelle del Tribunale diocesano di Vercelli e della Postulazione, la registrazione e la stampa di questo bollettino (8.000 copie), di 20.000 libretti «Genitori secondo il cuore di Dio» e di 40.000 immaginetto dei due servi di Dio. In ogni fascicolo sono se-

gnate le offerte che mandiamo alle missioni, specie al vescovo di Bissau, capitale della Guinea Bissau, il guineano mons. José Camnate. Spiego perché. Nel 2006 sono stato l'ultima volta in Guinea Bissau, dove abbiamo una ventina di missionari e volontari del Pime, compreso il vescovo di Bafatà. Un paese esteso come Piemonte e Lombardia, turisticamente bellissimo, ma di una miseria e povertà inimmaginabili in Italia. La capitale Bissau (400.000 abitanti) di notte è tutta al buio, eccetto alcuni edifici pubblici e le poche luci di case che hanno un proprio generatore di corrente. La Chiesa cattolica (15-20.000 fedeli) è

l'unico ente sempre vicino alla gente. Ecco perché ringrazio delle offerte, che vanno a vari progetti diocesani di carattere sociale e religioso e invito tutti a collaborare.

Oggi la causa di Rosetta e Giovanni è alla Congregazione dei Santi a Roma e va sostenuta perché le spese aumenteranno. D'altra parte, contribuire alle spese della Causa è un modo per ringraziare il Signore di averci dato Rosetta e Giovanni e per dare qualcosa della nostra abbondanza ai fratelli e sorelle che stanno molto, ma molto peggio di noi. Grazie e Dio vi benedica.

Piero Gheddo

La rinuncia educa e realizza la persona

Leggendo i giornali e guardando la televisione, mi stupisce sempre che quando intervistano una personalità di qualsiasi tipo (attore, calciatore e via dicendo), alla domanda: quanto le costa fare questo lavoro? La risposta è quasi sempre la stessa: «Non mi costa niente, anzi mi diverte!». Questa la cultura del nostro tempo, del nostro modo di vivere: il comandamento sommo è divertirsi! Ciascuno, com'è giusto, vuole realizzare la propria persona e si sta diffondendo la credenza che per realizzarsi bisogna divertirsi! Mentre sappiamo bene tutti (e più di tutti lo sanno quelli che sono emersi dall'anonimato a prezzo di grandi sacrifici!) che non si fa nulla di bello e di grande, che dà vera soddisfazione, se non c'è il sacrificio, la rinuncia, se non si mortificano le proprie tendenze, orientando le proprie forze ad uno scopo ben preciso che è l'opposto del divertimento!

Durante la guerra dalla Russia, papà Giovanni ha scritto ai suoi tre bambini orfani di mamma molte lettere (pubblicate nel volume "Il testamento del capitano", San Paolo 2003). Lettere che sono esemplari dell'educazione in una famiglia cristiana: papà raccomanda ai figli di pregare, di fare i buoni, di obbedire alla zia Adelaide e alla nonna Anna (Neta in piemontese), e soprattutto di studiare "con amore". A Franco scrive: «Sì, caro Francesco, il Signore ti ricompenserà dei tuoi sacrifici, specialmente se li sopporti con rassegnazione cristiana e senza lamentarti: ti fai dei meriti»; e in altra lettera gli raccomanda «di studiare con impegno e con amore: ne sarai tu stesso contento dello sforzo che devi fare». A Mario, che da bambino era un "disbela" come si dice in piemontese dei bambini vivaci che non stanno mai fermi, scrive: «Spero veramente che ti metta di buona volontà a fare il buono: è ora. Attendo quindi conferma dalla

zia». A me, che ero già in seminario minore a Moncrivello (Vercelli) scrive il 4 dicembre 1942, pochi giorni prima di morire, povero papà: «Da un po' di tempo non ricevo tue notizie. So della tua avversione a prendere la penna in mano per scrivere una lettera: ma dovresti cercare di vincerti, perché non è certo una virtù questa... indolenza». Quando ci abbraceremo, nelle verdi praterie del Paradiso, gli dirò che almeno da quel difetto mi sono corretto.

Papà Giovanni era un uomo mortificato: alla sera mangiava solo pane e latte, non fumava, non beveva mai vino (eccetto in occasione di feste); amava le passeggiate, le gite in montagna, ma non frequentava le osterie, comuni a quel tempo per gli uomini. Diceva: «Bisogna mortificarsi nelle cose lecite, per essere allenati a mortificarsi nelle cose illecite». Che grande insegnamento di vita cristiana!

Mamma Rosetta raccomandava ai suoi bambini di fare dei "fioretti", cioè piccoli sacrifici, rinunzie, mortificazioni per amore di Dio. Le sorelle di Rosetta dicevano che era "specialista" nel fare "voti" e "fioretti": una giovane donna educata al sacrificio e quindi pronta a donarsi agli altri. Nel suo paese natale di Crova, prima di sposarsi la mamma, diplomata maestra ma il suo papà le aveva proibito di insegnare ("perché a mia moglie e alle mie figlie ci penso io!"), insegnava a leggere e scrivere agli analfabeti, aiutava senza stipendio nell'asilo e nelle elementari, era catechista in parrocchia. Faceva, come si dice, molto "volontariato".

Mi chiedo se oggi, nelle famiglie, nelle scuole, si parla ancora di sacrifici, di "fioretti", di rinunzie indispensabili per realizzare qualcosa di buono. È vero, di sacrifici se ne fanno tanti perché la vita stessa li impone, ma un conto è subirli



Rosetta con il figlio Piero e la cugina Elisa.

lamentandosi e diventando scontenti e tristi, un conto è accettarli dalle mani di Dio con pazienza e amore, sapendo che la sofferenza è fonte di redenzione per ciascuno di noi e contributo alla salvezza dell'umanità. La fede ci insegna ad imitare il Signore Gesù, che è morto in Croce per salvarci: anche questo è un ideale cristiano che si impara da piccoli in famiglia!

Ma nell'educazione familiare è importante far capire anche ai più piccoli che il sacrificio, la rinuncia, la mortificazione sono leggi universali della vita: non è solo per esercitare una virtù cristiana, ma perché la rinuncia aiuta a fortificare la propria personalità! Se si insegue il divertimento, se non si accetta nessun sacrificio, si può anche avere tutto quel che si vuole (con il denaro si compera quasi tutto!), ma si rimane piccole persone, vuote dentro e scontente per tutta la vita. L'esperienza ci insegna che i sacrifici accettati da giovani portano frutti, permettendoci di realizzare qualcosa di buono; mentre chi ottiene sempre tutto quel che vuole, non può formarsi una personalità forte, non è allenato a superare le difficoltà e le sofferenze che tutti sperimentiamo.

Piero Gheddo



Lettere



Testimonianza di una tronzanese
Rosetta e Giovanni mi hanno fatto una grande grazia. Nata a Tronzano (Vercelli) nel 1934 e sposata a Chiavari, nel marzo 2007 sono stata ricoverata al Besta di Milano per un ictus che mi impediva di concentrarmi come volevo, riuscivo a parlare ma non mi capivano bene, muovevo braccio e gamba ma non bene. Ho sempre pregato molto i tuoi genitori e ho sentito veramente l'aiuto di Rosetta e Giovanni. Chiedo al Signore di farmi passare pure il purgatorio in questa vita, ma anche di aiutarmi a superare la malattia per poter continuare a servire la mia famiglia. In famiglia ho tanti problemi, ma vedo che pregando, Rosetta e Giovanni mi aiutano, parecchie cose vanno a posto, sia nella mia salute fisica (adesso parlo e mi muovo bene), sia nel lavoro e nella famiglia. Ho imparato a non agitarmi e a pregare, pur facendo tutto quel che è necessario per trovare una soluzione. Rosetta e Giovanni intervengono e mi aiutano. Quante volte li prego e mi pare che mi dicano: stai tranquilla, Dio ti vuole bene e ti aiuta! Voglio ringraziare il Signore di questi due genitori di Tronzano, così vicini specialmente a noi tronzanesi!

Giovanna Averone Scotti, Chiavari

Grazie, cara Giovanna. Vorrei ricevere altre lettere di tronzanesi come questa. La Chiesa promuove i beati e i santi con l'unico scopo, di riportare le famiglie e i credenti alla preghiera e di proporre figure di cristiani autentici da conoscere e imitare. È un invito alla preghiera e all'imitazione.

Ci è nato l'ottavo bambino

Carissimo padre, le scriviamo per dirle che è nato Marco Pilar, il 12 ottobre 2007 festa della Madonna del Pilar. Il nuovo bambino ci riempie di gioia e di gratitudine al Signore. Rosetta e Giovanni stanno facendo molti "favori", se non si possono chiamare grazie. Una nostra amica venuta in pellegrinaggio alla tomba di Rosetta a chiedere il ritorno del marito, fuori casa da due anni, è stata accontentata. Un'altra nostra amica ha chiesto di poter trovare la casa qui a Seveso, e anche per lei la risposta è arrivata. Per noi il frutto più grande è il desiderio di santità e di bene che anima la nostra e altre famiglie. Anche per tutto questo ci piacerebbe proprio che altre persone conoscessero la storia dei suoi genitori. Una mostra al Meeting di Rimini sarebbe un'occasione molto bella.

Anna e Nicola Celora, Meda (MI)

Complimenti per l'ottavo figlio di questa giovane coppia di coniugi cristiani, ambedue insegnanti, che hanno già raccontato sul nostro bollettino la loro storia, come riescono a vivere e a educare, in un'atmosfera di gioia e di fiducia nella Provvidenza. Si poteva già fare la mostra a Rimini nell'estate scorsa, ma è meglio aspettare qualche anno affinché la loro causa di beatificazione sia a buon punto.

Rosetta e Giovanni ci ascoltano

Grazie per la Messa nel VII° anniversario del nostro matrimonio. Le chiedo di continuare a pregare per noi affinché possiamo camminare insieme nella fiducia reciproca e nella pace dei cuori con la massima sincerità. Come lei sa è passato un anno di dolori e di sofferenze e spero che si allontani tutto dalla mia mente e dal mio cuore. Nei momenti di sconforto io prego Rosetta e Giovanni e subito ritorna la calma. Ogni giorno mi rivolgo a Rosetta e Giovanni e chiedo loro di proteggere la mia famiglia, di far fronte a tutte le nostre necessità e di guidare le nostre due splendide gemelline di sei anni. Preghiamo insieme il Signore, per l'intercessione dei suoi santi genitori, affinché continuino a benedire la nostra unione e rinsaldarla profondamente poiché è fondata sull'amore e la preghiera in comune.

Marilena Rosa, Quadri (Chieti)

Grazie di questa sentita testimonianza. Il valore della preghiera è proprio questo, di ridare la pace del cuore, di aiutare in modo molto concreto e sensibile a superare le inevitabili difficoltà e dolori dell'esistenza.

La devozione a Rosetta e Giovanni è uno strumento che orienta il nostro sentimento a Dio.

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.



Rosetta e Giovanni come esempi

Mi è capitato in mano l'opuscolo dei servi di Dio Rosetta e Giovanni Gheddo. L'ho trovato molto interessante, utilissimo in questo Santuario che ha come scopo la presa di coscienza dell'unità devozionale di Maria e Giuseppe e nel quale stiamo curando il cammino spirituale di coppie (Istituto "Santa Famiglia"), per la santificazione in coppia. Se mi potessi inviare un certo numero del citato opuscolo te ne sarei grato. Benedico, benedicimi.

don Cesare Ferri, San Giorgio di Pesaro (PU)

Non sono mai sola!

Anzitutto un grazie di cuore per il DVD dei tuoi genitori. Una delle cose che più ammiro in questo mondo così tecnico, sono queste. Questa del DVD è stata una bella pensata! Io naturalmente lo farò vedere e farò dei brevi commenti anche se personalmente non ho conosciuto Rosetta e Giovanni, ma quanti santi non abbiamo conosciuto e ci sono diventati familiari! I tuoi genitori santi mi fanno ricordare gli anziani che ho conosciuto quand'ero giovane a Tronzano e li ringrazio per gli esempi che mi hanno dato. Nel silenzio della mia casa li penso spesso, non sono mai sola e quando sono nei guai, loro saltano fuori e mi aiutano.

Jolanda Ferrario, Vercelli

Li pregherò anch'io

Ho letto "Il testamento del capitano" e sono rimasta commossa e

ammirata dal profondo spirito religioso e di così insolita accettazione di tutto quello che gli capitava, anche delle palesi ingiustizie nei suoi confronti, che suo padre riceveva dalle mani del Signore senza mai recriminare, pur palesando la sua delusione e le sue preoccupazioni per la famiglia e i suoi figlioletti. Come lei ha detto a Radio Maria, gradirei molto ricevere l'immagine dei suoi santi genitori e anche il libretto che parla di loro. Gliene sarei molto grata e li pregherò anch'io.

Gina Righini, Milano

Quanta tenerezza ho provato

Grazie di avermi fatto conoscere i suoi genitori tramite la loro biografia e i bollettini degli "Amici di Rosetta e Giovanni". Quanta tenerezza ho provato nel leggere di questi sposi che, pur nella loro breve vita, hanno saputo trasmettere tanto amore non solo alla loro famiglia ma a tantissime altre persone, aiutandole e accompagnandole nel cammino della fede. Mamma e papà: due dolci parole da pronunciare e che al solo pensiero danno conforto. Anch'io ho perso i miei genitori ma continuano a vivere nei miei ricordi. Ho fatto miei anche i suoi per trovare maggiore forza per combattere in questo "nuovo mondo" dove pare conti solo l'apparenza e il danaro. È bello sapere che è iniziata la loro causa di beatificazione: due persone semplici ma così vicine a Dio! Per questo mi è più

facile raccontare loro i miei problemi, le mie preoccupazioni, le mie gioie e mi permetterà di chiedere anche qualche grazia. Tutto ciò mi infonde serenità e affronto le mie giornate più allegramente. A volte la mia fede vacilla e faccio fatica a credere, ma pensando a "Mamma Rosetta e Papà Giovanni" i dubbi pian piano si dissolvono, e una luce in più s'accende nel mio cuore. Grazie ancora e cordiali saluti anche da mio marito.

**Francesca Fra Montanari,
San Mauro Torinese (TO)**

Il "per sempre" nelle mani di Dio

La ringrazio ancora della preziosa e sentita testimonianza su Giovanni e Rosetta che ha voluto condividere con noi. Questi giovani sposi, che con l'aiuto di una fede incrollabile hanno affrontato tante sofferenze e altrettante gioie, ci ricordano una cosa che spesso noi uomini del terzo millennio dimentichiamo. Il "sì" per sempre, quando è consegnato nelle mani di Dio, è veramente per sempre. Ed è ricco di frutti umani e spirituali per chi lo vive e per chi vive accanto a questa realtà di amore autentico. Anche per questo le giungano i nostri ringraziamenti

**Lorella Sala e gli amici del
Circolo "Enrico Medi", Verona**

La pace viene dalla preghiera

Alla fine di ottobre 2007 (l'anniversario della morte di Rosetta è il

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

26 ottobre), nostra figlia Annamaria ha ricevuto la notizia che le avrebbero data in affido una bambina di tre anni. La gioia di tutti noi è stata grande, poi quando abbiamo saputo che si chiamava Rosa, il nostro pensiero è corso ai suoi meravigliosi genitori che in Paradiso non stanno certo con le mani in mano. La piccola è deliziosa. Ci auguriamo che l'affido diventi un'adozione, tuttavia Annamaria dice che è disposta ad averla anche temporaneamente, perché comunque le dà una grande gioia offrire serenità alla piccola Rosa, la quale, a sua volta, diventa occasione di condivisione per l'altro fratellino adottivo. Aggiungo anche che questo affido è stato il regalo più bello che nostro genero e nostra figlia hanno avuto per il loro anniversario di matrimonio: il primo di novembre, festa di tutti i santi. Appena potremo ci recheremo sulla tomba dei suoi genitori a ringraziare e a pregare per la vocazione del nostro ultimo figlio, per le famiglie dei figli sposati o fidanzati e per i nipoti.

Dal 10 al 14 ottobre siamo andati a Medjugorje, mio marito e io, insieme a degli amici. Avevamo un'ottima guida spirituale, padre Felice, ma ciò che abbiamo avvertito di più è stata una grande pace interiore, si può dire, toccata con mano, il primo dei grandi doni che la Madonna ci ha concesso. Quando siamo rientrati i nostri figli si sono accorti della grazia ricevuta e anch'essi hanno respirato questa pace. Certo ogni giorno bisogna riconquistarla con la preghiera, ma ora è molto più facile.

**Adele Munari Montanari,
Sant'Ilario d'Enza (RE)**

Fedeli a quello che è giusto

La lettura della biografia di suo papà e sua mamma mi ha commosso. Non sto passando un bel periodo e leggere dei suoi genitori che si sono voluti così bene in circostanze difficili mi emoziona. Ora tengo la loro fotografia in camera e li prego sempre perché mi aiutino in questo

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Ringraziamo per le offerte ricevute (gennaio-aprile 2008) e, come alcuni lettori hanno richiesto, alla «Lettera agli Amici di Rosetta e Giovanni» uniamo il c.c.p. postale per chi volesse fare un'offerta libera per la Causa di Beatificazione e per le missioni.

Francesco Pellegrini, Senigallia (An), 20 – Sergio Sabbioni, Mercatale Vernio (Fi), 16 – Giovanna Roviera, Vercelli, 100 – Carmelina Stefani, Monte di Malo (Vi), 10 – Giangrandi Davide, Fusignano (Ra), 20 – Sandra Conti Campasso, Vercelli, 200 – Clarisse di Boves (Cn), 50 – Monastero Visitazione, Arona (No), 25 – Adalgisa Manara, Genova, 30 – Bernardette Carbonara, S. Giovanni Rotondo (Fg), 25 – Eralda Naudi, Pinerolo (To), 10 – Coquita Dolci, Milano, 100 – Carla Meineri, Pinerolo (To) 15 – A. Milani, Buccinasco (Mi), 10 – Livio Albuzzi, Milano, 50 – Assunta Borsalino, Valenza (Al), 50 – N.N. da Udine, 2.000 – Elena Frassinetti, Genova, 100 – Paolo Guastoni, Milano, 200 – suor Paola Brivio, Cremona, 5 – Adriana Galletti, Omegna (Vb), 50 – Piera Menéveri, Omegna (Vb), 2.000 – Giovanna Averone Scotti, Chiavari (Ge), 80 – Macolino Eleonora Iuliano, Telesse Terme (Bn), 10 – Anna e Romeo De Paola, Prato Peril-

lo (Sa), 10 – suor Edvige Capasso, Anacapri (Na), 100 – Massimo Larosa, Vercelli, 10 – Daniel Incerti, Correggio (Re), 25 – Baffioni padre Italo, Milano, 250 – Rina Pirovano, Caronno Varesino (Va), 10 – Adolfo Omodeo Salé, Milano, 1.000 – Fausta Polam Montel, Salorno (Bz), 32 – Giovanni Maxia, Cagliari, 20 – Rinaldo Redaelli, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 – Clarisse Cappuccine, Sassari, 50 – Carmelitane, Arezzo 50 – Armanda Gerri, Milano, 50 – Benedettine, Chieri (To), 50 – Anna Scarani, Villongo (Bg), 250 – Suore Visitazione, Milano, 300 – Beatrice Girardi Rolandi, Milano, 1.350 – Carena Caterina, Torino, 50 – Battistella Sabina, Moreno di Piave (Tv), 25 – Gabriella Gamba Servo, Torino, 10 – Farina Giulia, Orune (NU), 100 – Cecchin Franco, Torino, 30 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co), 40 – N.N., Milano, 10 – Antuzzi Liliana, Roma, 10 – Incerti Dante, Coreggio (Re), 25 – Ist. San Benedetto per la Protezione Dell'infanzia, Modica (Rg), 100

Offerte mandate in missione nel marzo 2008: 5.000 a mons. José Camnate, vescovo di Bissau (Guinea Bissau), per progetti diocesani nella sua poverissima diocesi africana (vedi Editoriale).

momento difficile. Li sento vicini, soprattutto il suo papà che con mio nonno ha passato gli ultimi giorni della sua vita. Ora voglio credere che sono insieme e che ci guardano e sono contenti del contatto per vie così impensate che si è creato fra noi.

Ho incontrato Roberto Volpetti e la moglie Maria Pia, due persone di rara sensibilità, e stiamo condividendo il materiale in nostro possesso per cercare di ricostruire quei giorni dei nostri cari. Quando avrò finito di raccogliere tutto le farò avere ogni cosa, come Lei ha condiviso le sue cose con me.

Padre Gheddo, io sono sicuro che le sofferenze dei suoi genitori non sono state inutili, che la loro storia è di esempio per chiunque la voglia accogliere. E questo grazie anche a Lei che ci ha permesso di conoscer-

la. Se c'è qualcosa che porta alla santità è la serena accettazione di quello che ci capita nella vita, essendo capaci di restare fedeli a quello che si crede giusto e leale, ed è una qualità molto rara di cui i suoi genitori sono stati un esempio dolce da ricordare.

Luca Mazzocco, Verona

Grazie all'amico Luca di questa testimonianza. Suo nonno era il maggiore e poi generale Mario Marchesani, ricordato due volte nel volume "Questi santi genitori" alla pag. 170 e Maria Pia Ciancetti è figlia di Ivo Ciancetti di Udine, la cui testimonianza sugli ultimi giorni di Giovanni Gheddo (nel gelo della Russia a 35-40 gradi sotto zero) è alle pagine 168-175 dello stesso volume, pubblicato dalla San Paolo nel 2006.

Recitare il Rosario in famiglia

Domenica 7 ottobre 2007 Benedetto XVI ha invitato a recitare il Rosario per la pace nelle famiglie e nel mondo intero. «È la consegna che la Madonna ha lasciato anche in diverse sue apparizioni», ha spiegato alle migliaia di pellegrini riuniti in piazza San Pietro in occasione della recita dell'Angelus. «Penso, in particolare, all'apparizione di Fatima avvenuta 90 anni fa. Ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco, presentandosi come "la Madonna del Rosario", raccomandò

con insistenza di recitare il Rosario tutti i giorni, per ottenere la fine della guerra», ha detto parlando dalla finestra del suo studio. «Anche noi vogliamo accogliere la materna richiesta della Vergine, impegnandoci a recitare con fede la corona del Rosario per la pace nelle famiglie, nelle Nazioni e nel mondo intero. Il Rosario è un mezzo donato dalla Vergine per contemplare Gesù e, meditandone la vita, amarlo e seguirlo sempre più fedelmente», ha spiegato, il Papa ricordando il ruolo decisivo svolto da san Domenico di Guzmán, fondatore dei Domenicani, nella diffusione di questa pratica a partire dal 1214.

Uno dei più bei esempi di fedeltà alla preghiera, che hanno fatto Rosetta e Giovanni, come molte altre coppie e famiglie ai loro tempi, è stato di recitare tutte le sere assieme il Rosario, togliendo tempo ad altre occupazioni e dedicandolo a Maria perché aiutasse il loro amore e il loro matrimonio e poi i loro figli.

Anche noi oggi, devoti di Rosetta e Giovanni, dovremmo proporci di riprendere, con l'aiuto di Dio e sacrificando un po' del nostro tempo, questa pratica di devozione mariana, che gli ultimi Papi, da Giovanni XXIII a Benedetto XVI continuano a raccomandare.

Acqui, 17-IX-1939 - XVII

Carissimi,

rispondo subito alla lettera di Adelaide; lettera graditissima come tutte quelle che ricevo da casa.

Vi lamentate che non «avete consumato ne occhiali, né occhi, per leggere le lettere che vi ho scritto questa settimana». Eppure vi ho scritto, mi pare giovedì e si vede che ci sarà stato un disguido postale.

Dicevo nella mia che a quest'ora avrete certamente ricevuto, che spero, anzi sono quasi certo di poter venire io a casa per accompagnare i bambini a Lucca. Bisognerà che mi scriviate quando avete tutto pronto con qualche giorno di anticipo ed io chiederò la licenza (4 giorni mi saranno più che sufficienti). Io sono ancora del parere che conviene mandarli i bambini a Lucca, perché se la guerra non finisce tra un mese al massimo, poi quando non si parlerà più di guerra sul fronte orientale poiché la Polonia sarà stata tutta occupata, durerà parecchio, cioè fino che una delle parti contraenti avrà ceduto. E quand'anche fra un mese, nelle migliori delle ipotesi, ci fosse armistizio e si intavolassero discussioni per il trattato di pace, occorreranno altri mesi ancora prima che io sia congedato. Quindi anche se tutto va nel migliore dei modi, prima di 4-5 mesi credo che non sarò congedato. Motivo per cui è opportuno che abbiate un po' di relativa tranquillità a casa mandando i bambini a Lucca.

Il sacco a pelo non l'ho ordinato e non lo ordino per ora. Se verrà la guerra lo prenderò anche se costa lire 600 come mi ha scritto Giuseppe [il fratello] stamane, perché ho quasi quaranta anni e a dormire all'addiaccio senza essere ben coperto potrei prendermi non so quali accidenti che mi costerebbero poi molto di più di 600 lire.

Sono meravigliato e molto dolente che Piero sia

calato di due kg; poverino! Era già pelle e ossa e ora sarà di sole ossa. Speriamo si rimetta presto e bene; e anche da questo lato il soggiorno di Lucca (clima mite, come ho visto sulla Enciclopedia Treccani qui al Reggimento: minimo inverno + 5 gradi; massimo d'estate + 24); gli sarà certo giovevole.

Non so che si sia fatto un patto o un armistizio, ed io non sono così ottimista come S.E. il conte Pagliano. Ad ogni modo speriamo e confidiamo in Dio. E S.E. non ha più scritto?

A Fantoni Giovanni... manda una nota così concepita: «Nota onorari dovuti dal Sig. Fantoni Giovanni 1937 – Per divisioni e posa termini appezzamento regione; 1938 – Fallamagna, acquistato dal comune di Tronzano: £ 150 [Sua quota £ 50 (lire cinquanta)]» senza firmare naturalmente. Lui deve solo lire 50, perché lire 100 le hanno già pagate i suoi due fratelli. Segna quello che incassi per me e quello che spendi nel mio libro cassa.

Le lire 50 che hai ricevuto dalla Società di Assicurazioni, segnala tra le entrate del conte Pagliano – prima pagina del quadernetto a quadretti che si trova nel II cassetto a destra.

Pare! sicuramente che l'inverno lo passeremo qui ad Acqui ove non mi trovo male, dopotutto.

Potete anche mandare Mario un poco dallo zio Pinot; chissà che gli insegni, non dico il tedesco, ma la tavola Pitagorica!

Mi pare di non avere altro. Saluti affettuosi e baci a tutti.

Giovanni

Ricordati di mandarmi la lettera di S.E. il conte Pagliano; la prima in data 1° sett. (2° cassetto a destra nella cartella «Tronzano»)